

Innovazione monetaria e sistemi di credito collaborativo in Italia

Stefano Caffari

*Teodoro Criscione ha contribuito alla stesura dell'articolo

Obiettivo del presente articolo è effettuare una ricognizione generale sulle esperienze riconducibili all'ambito dell'innovazione monetaria e del credito collaborativo nel nostro paese, sulla base delle fonti disponibili e dell'osservazione diretta.

Introduzione

La traiettoria delle esperienze italiane nel campo del credito collaborativo e dell'innovazione monetaria si inserisce nella più generale tendenza alla sperimentazione di strumenti complementari e/o alternativi alle monete ufficiali registrata nella maggior parte dei paesi economicamente più sviluppati a partire dagli anni ottanta del secolo scorso. Concepite nell'alveo della società civile, tali sperimentazioni traggono le mosse dalla necessità di soddisfare bisogni sociali inappagati oppure si configurano come tentativi di ovviare a mancanze e/o inefficienze della moneta ufficiale (Corrons, 2018).

Tuttavia è necessario evidenziare alcune peculiarità che contraddistinguono il panorama italiano. Innanzitutto, l'esistenza di un contesto normativo e di una prassi amministrativa particolarmente stringenti, se comparati con la maggior parte dei paesi dell'Europa

occidentale, ha contribuito ad orientare il profilo delle sperimentazioni realizzate in Italia a partire dagli anni novanta. In secondo luogo, chi si trovi ad indagare le realtà italiane, sconta la carenza di una letteratura consolidata e l'assenza di una mappatura aggiornata ed affidabile, ad ulteriore testimonianza di un'attenzione insufficiente da parte delle istituzioni nei confronti dei processi di innovazione originati nel campo della società civile (Celati, 2018).

Cenni storici

Banche del tempo, sistemi di credito mutuale (o camere di compensazione) e monete complementari o locali sono le principali tipologie ad essersi affermate nel nostro paese¹. Intorno alla metà degli anni novanta del secolo scorso, si attivano una serie di sperimentazioni che ruotano intorno all'individuazione del tempo come riferimento di valore. Il fenomeno più duraturo è certamente rappresentato dalle banche del tempo (BdT), che emerge nel nostro paese in modo del tutto autonomo rispetto ad esperienze internazionali già consolidate come LETS, SEL e Tauschring², trovando ampia diffusione (vedi scheda 1). Negli stessi anni, nascono ulteriori sperimentazioni, con caratteristiche differenti, in diverse aree del Paese: nel 1996 a Reggio Emilia, all'interno della MAG³, nasce la Rete di Economia Locale, che punta ad agevolare gli scambi tra privati e operatori economici in un contesto economicamente avvantaggiato, diversamente da quanto accade nelle classiche BdT.

¹Le banche del tempo sono associazioni i cui aderenti scambiano reciprocamente attività, servizi e saperi. Le transazioni sono basate sulla circolazione del tempo anziché del denaro e non generano interessi attivi né passivi. Le camere di compensazione tra imprese consentono lo scambio multilaterale di beni e/o secondo l'istituto giuridico della permuta. Le monete complementari e locali agiscono parallelamente alla valuta legale, sovente sotto forma di buono sconto circolare.

²Local exchange trade system, Système d'échange local e Tauschring sono i sistemi di scambio comunitario più diffusi rispettivamente in Australia e Regno Unito, Francia e Germania.

³Le Mutue per l'AutoGestione sono cooperative finanziarie fondate su valori mutualistici e solidali. Nate a partire dalla fine degli anni settanta del novecento, rappresentano una delle realtà più longeve nel panorama della finanza etica italiana.

Nello stesso anno a Lecce, su iniziativa di Pantaleo Rizzo nasce Il Sistema di Reciprocità Indiretta, esperimento che prova ad innestare elementi di economia del dono all'interno di un circuito di scambio basato sul tempo, individuando come valore di trasferimento registrato in contabilità la riconoscenza interpersonale (Pittau, 2003).

All'inizio del nuovo millennio, emergono esperienze locali ispirate al modello delle monete parallele o complementari. Nel 2000 a Guardiagrele (CH) viene sperimentato il Simec (Sistema Econometrico di Valore Indotto) promosso dal docente universitario Giacinto Auriti. Con un rapporto 2:1 con la lira, il Simec punta a contestare apertamente il signoraggio praticato dalla banca centrale, rivendicando la sovranità monetaria al popolo, sulla scia delle tesi sostenute da Ezra Pound. Dopo pochi mesi l'esperimento viene bruscamente interrotto dalla Banca d'Italia, tuttavia la visibilità ottenuta dal Simec sarà d'ispirazione per ulteriori sperimentazioni monetarie negli anni successivi. A partire dal 2007 alcune di esse confluiranno in Arcipelago Scec (vedi scheda 2).

Tra dicembre 2003 e aprile 2004, nel Parco nazionale d'Aspromonte viene coniata e diffusa una moneta locale chiamata Eco-Aspromonte. Promossa dal sociologo Tonino Perna e riconosciuta nei 37 comuni ricadenti nel perimetro del parco, Eco-Aspromonte prevede un cambio 1:1 con l'euro e la scadenza al 31 dicembre, per incentivare gli scambi locali senza svolgere la funzione di riserva di valore. Anche in questo caso, la sperimentazione viene interrotta dall'intervento della Banca d'Italia (Perna, 2014).

Con Arcipelago Scec, si afferma lo strumento del buono sconto (o voucher) circolare, che in seguito troverà adozione in differenti contesti. A partire dal 2010, alcune amministrazioni comunali iniziano ad interessarsene concretamente, con l'obiettivo di promuovere una

moneta locale. Gli esperimenti di Riace (RC)⁴ nel 2011, Rionero in Vulture (PZ) nel 2012 e S.Martino in Rio (RE)⁵ nel 2018 utilizzano i voucher circolari per agevolare l'integrazione dei migranti, sostenere lo sviluppo locale e/o supportare la popolazione residente in condizione di disagio (Bernabei, 2013).

Il primo parziale tentativo di porre mano all'assenza di un quadro legislativo e regolamentare definito risale al 2014, con la presentazione di un disegno di legge alla Camera dei Deputati. Analogo disegno di legge viene presentato anche al Senato nel 2017 e poi di nuovo nel 2018 senza però giungere alla conversione in legge⁶.

Impatto delle tecnologie digitali

A partire dal 2010, la diffusione delle tecnologie digitali inizia ad impattare in modo significativo l'ambito dell'innovazione monetaria in tutto il mondo. In Italia, i gruppi che promuovono progetti di innovazione monetaria si confrontano con le potenzialità del digitale, nello stesso tempo le pratiche socio-economiche dal basso si trovano a dover fronteggiare una nuova complessità. Parallelamente si intensifica l'interazione e lo scambio reciproco con analoghe esperienze di oltreconfine. Sardex - ad oggi l'esperienza italiana di maggior successo - adotta la piattaforma digitale Cyclos, nascono le prime piattaforme proprietarie italiane dedicate alle monete complementari (per es. Rete di

⁴<https://blog.p2pfoundation.net/riace-complementary-currency-helps-integrate-asylum-seekers-refugees/2011/04/09>

⁵<https://www.knowledge.unibocconi.eu/notizia.php?idArt=20178>

⁶Camera dei Deputati N.2582 - Proposta di legge "Delega al Governo per la disciplina dell'emissione della circolazione delle monete complementari".
Disegno di legge S.3002 del 2017 e S.777 del 2018 "Delega al Governo per la disciplina delle monete complementari locali".

mutuo credito⁷), alcuni gruppi optano per soluzioni opensource (per es. IntegralCES⁸ nel caso di Oltremercato Pesaro).

Si afferma in ultimo la tecnologia blockchain, che consente molteplici applicazioni anche in campo monetario. In riferimento alla catena di blocco, vanno sicuramente citate l'esperienza milanese del Commoncoin (vedi scheda 4) e il Token recentemente promosso dall'amministrazione comunale di Napoli⁹ con l'obiettivo di sostenere il commercio locale e premiare i comportamenti virtuosi dei cittadini.

Scheda 1: Banche del tempo

A differenza di omonimi europei ed extra europei, la storia delle Banche del Tempo in Italia è fortemente radicata nell'intento di costruire e valorizzare i legami sociali all'interno di piccole comunità territoriali, conciliare i tempi di vita e valorizzare attività che altrimenti non sarebbero riconosciute dal mercato, come ad esempio le attività di cura che vengono purtroppo ancora prevalentemente svolte da donne [1, 2]. Tale intento viene espresso nella loro regola aurea "un'ora vale un'ora", che annulla ogni forma di gerarchia altrimenti presente nel mercato.

La prima sperimentazione simile ad una Banca del Tempo fu portata avanti a Parma nel novembre 1991 Tuttavia, la prima vera esperienza di Banca del Tempo (BdT) la si fa risalire al 1995 a Sant'Arcangelo di Romagna. Nel giro di pochi anni seguiranno Recanati, Milano, Roma, Ivrea, e Bologna [3]. Alla fine del 1995, Adele Grisendi (direttore dell'associazione "Cittadino ritrovato") fonda l'Osservatorio Nazionale delle Banche del Tempo "Tempomat" con sede a Roma. Le attività di

⁷Circuito comunitario di scambio in moneta complementare sviluppato dalla Cooperativa Sargo.

⁸Piattaforma spagnola a codice aperto evoluta a partire dal modello del Community Exchange System.

⁹<https://www.comune.napoli.it/blockchain>

promozione, formazione, e censimento portate avanti da “Tempomat” hanno un notevole successo. L’Osservatorio rimarrà operativo fino alla fine del 2003, anno in cui si contarono ufficialmente 250 BdT iscritte alla rete [1].

L’8 marzo 2000, sotto impulso della Ministra della Solidarietà Sociale Livia Turco, viene recuperata una legge di iniziativa popolare presentata nel 1988 che prevede ufficialmente la creazione di BdT, cioè organizzazioni i cui aderenti “intendono scambiare parte del loro tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse” e prevedendo un ruolo centrale degli enti locali nella loro gestione e promozione (art.27, legge n. 53 del 2000, “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città”) [1, 4]. Dal 2004 fino al 2007, un lungo percorso inclusivo e partecipato porterà alla stesura e approvazione di un coordinamento nazionale delle BdT. Ad Alì Terme, nel giugno del 2007 verrà approvato lo statuto e l’atto costitutivo dell’Associazione Nazionale Delle Banche del Tempo (ANBdT) [1]. L’ANBdT si struttura come una rete di nodi territoriali lasciando piena autonomia alle singole BdT purché nel rispetto dei valori designati dallo statuto fondativo.

Da allora il numero di BdT in Italia è continuato a crescere fino a 320 nel 2011 [5]. Tuttavia, il numero effettivo di BdT potrebbe essere superiore al numero di associazione registrate al coordinamento nazionale, dato che alcune piattaforme online presentano gruppi locali attivi come banche del tempo (vedere ad esempio Communityforge.net¹⁰, Community-Exchange.org¹¹, IntegralCES.net¹²). Di recente è stata pubblicata una mappa interattiva delle BdT in Italia ancora in fase di aggiornamento ¹³. Un’indagine più accurata sul numero reale di BdT e sul

¹⁰ <https://communityforge.net/>

¹¹ <https://www.community-exchange.org/home/select-exchange/?country=IT>

¹² <https://www.integralces.net/en/ces/bank/exchange/list/IT>

¹³ <https://www.associazionenazionalebdt.it/elenco-bdt-in-italia/>

loro funzionamento sarebbe auspicabile, dato che l'ultimo studio risale a circa 10 anni fa [5].

Le Banche del Tempo in Italia trovano tutela giuridica in quanto 'associazioni di promozione sociale'. Le associazioni di promozione sociale sono previste dalla Legge 7 dicembre 2000, n.383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale" (Pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre 2000, n. 300).¹⁴ Inoltre, l'art.4 si prevede l'istituzione di un Osservatorio nazionale e di un registro nazionale, per le associazioni di promozioni sociali operanti in almeno 5 regioni e 20 province. L'iscrizione a questi registri è obbligatoria per le associazioni che intendono stipulare convenzioni e fruire dei benefici previsti dalla legge n. 383. L'art.14 prevede anche l'istituzione di Osservatori regionali e registri regionali per le associazioni di promozione sociale.

L'istituzione della Banca del Tempo viene inoltre prevista dalla Legge 8 marzo 2000, n.53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città" (Pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 13 Marzo 2000, n. 60)¹⁵.

¹⁴ «Art.2. (Associazioni di promozione sociale). Sono considerate associazioni di promozione sociale le associazioni riconosciute e non riconosciute, i movimenti, i gruppi e i loro coordinamenti o federazioni costituiti al fine di svolgere attività di utilità sociale a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro e nel pieno rispetto della libertà e dignità degli associati. Non sono considerate associazioni di promozione sociale, ai fini e per gli effetti della presente legge, i partiti politici, le organizzazioni sindacali, le associazioni dei datori di lavoro, le associazioni professionali e di categoria e tutte le associazioni che hanno come finalità la tutela esclusiva di interessi economici degli associati. Le Associazioni di promozione sociale devono essere costituite con atto scritto (art.3) e devono redigere uno statuto in cui devono essere espressamente previsti: denominazione, oggetto sociale, rappresentanza legale, assenza di fini di lucro e le modalità di scioglimento dell'associazione.» (Legge 7 dicembre 2000, n.383 "Disciplina delle associazioni di promozione sociale", Pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 27 dicembre 2000, n. 300).

¹⁵ «Art. 27. (Banche dei tempi). 1. Per favorire lo scambio di servizi di vicinato, per facilitare l'utilizzo dei servizi della città e il rapporto con le pubbliche amministrazioni, per favorire l'estensione della solidarietà nelle comunità locali e per incentivare le iniziative di singoli e gruppi di cittadini, associazioni, organizzazioni ed enti che intendano scambiare parte del proprio tempo per impieghi di reciproca solidarietà e interesse, gli enti locali possono sostenere e promuovere la costituzione di associazioni denominate "banche dei tempi". 2. Gli enti locali, per favorire e sostenere le banche dei tempi, possono disporre a loro favore l'utilizzo

La Regione Piemonte, ad esempio, ha adottato una normativa specifica che tutela le Banche del Tempo in quanto 'associazioni di promozione sociale'[4]. Nello specifico viene promossa ed incentivata la costituzione di Banche del Tempo nella Legge della Regione Piemonte N. 01 dell'8 Gennaio 2004 (Titolo 1, capo1, art.43). Infine, La legge regionale n. 07 del 16 febbraio 2006, si occupa della "Disciplina delle associazioni di promozione sociale". La legge riconosce (art. 1) il valore delle associazioni di promozione sociale come espressioni dei principi di partecipazione, solidarietà e pluralismo e ne promuove lo sviluppo, in attuazione della legge del 7 dicembre 2000, n. 383.

Riferimenti

[1] <https://www.associazionenazionalebdt.it/cronistoria-di-una-grande-esperienza-sociale/>

[2] <http://www.ambiente.marche.it/Ambiente/Tutelaanimalidaaffezione/Banchedeltempo/BrevestoriasullaBancadelTempo.aspx>

[3] <http://banchetempo.tn.it/documenti08.htm>

[4] <https://banchedeltempo.to.it/normativa>

[5] <https://www.cesvot.it/comunicazione/dossier/320-le-banche-del-tempo-italia>

Scheda 2: Arcipelago SCEC

L'arcipelago SCEC (Solidarietà ChE Cammina) nasce come risultato di un lungo processo di discussione e dibattito intorno al concetto di "sovranità monetaria". Intorno al 2004, infatti, la tematica viene ampiamente discussa su alcune piattaforme online portando a convergere sul medesimo progetto alcuni dei gruppi fondativi, tra cui *tau* della provincia

di locali e di servizi e organizzare attività di promozione, formazione e informazione. Possono altresì aderire alle banche dei tempi e stipulare con esse accordi che prevedano scambi di tempo da destinare a prestazioni di mutuo aiuto a favore di singoli cittadini o della comunità locale. Tali prestazioni devono essere compatibili con gli scopi statutari delle banche dei tempi e non devono costituire modalità di esercizio delle attività istituzionali degli enti locali.» (Legge 8 marzo 2000, n.53 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città", Pubblicata in Gazzetta Ufficiale del 13 Marzo 2000, n. 60).

di Lucca, *kro* di Crotone, *Ecoroma* di Roma, e Masaniello di Napoli. Nel maggio del 2007, a Napoli viene lanciato il primo progetto SCEC. Il successo di quel progetto pilota fu seguito da un gran numero di nuove 'isole' dell'Arcipelago SCEC. Nel 2010 arrivò a contare circa 9000 associati, diffondendosi in 11 regioni d'Italia.

Per inquadrare tali circuiti da un punto di vista normativo, ci si affida esclusivamente alle istanze presentate da Paolo Tintori all'Agenzia delle Entrate. Il primo interpello (4 Luglio 2010) aveva come oggetto l'adesione ad Arcipelago SCEC Toscana da parte dell'istante (Agenzia delle Entrate Interpello N. 954-625/2009 Prot. N. 954-99427/2010, Roma, 14 Luglio 2010, istante Paolo Tintori).

Il quesito dell'interpello descriveva l'Arcipelago SCEC Toscana come associazione avente l'obiettivo di "creare un circuito commerciale riservato ad associati disponibili a scambiarsi reciprocamente riduzioni di prezzo per merci e servizi" e l'emissione di buoni non convertibili in denaro, ma con valore nominale, distribuiti agli aderenti gratuitamente. L'utilizzo di tali buoni prevede un'accettazione minima del 20% in SCEC per singola transazione. Si riporta: «L'istante chiede di conoscere se, ai fini di un corretto inquadramento della fattispecie sotto il profilo delle imposte dirette e dell'IVA, possa ricondursi la fattispecie in esame alla categoria degli sconti contrattuali, ammettendosi le relative deducibilità dal reddito - ai sensi dell'art.109 del TIUR - e concorrenza alla diminuzione della base imponibile - ai sensi dell'art.13 del D.P.R. n.633 del 1972». Il parere dell'Agenzia delle Entrate riporta la sentenza delle Corte di Giustizia (sentenza del 27 Aprile 1999, proc. C-48/97) per chiarire la definizione di buono sconto: «le stesse espressioni di ribasso e riduzione di prezzo rimandano ad una riduzione soltanto parziale del prezzo totale pattuito. Per contro, allorché la riduzione rappresenta il 100% del prezzo, ricorre in realtà una cessione a titolo gratuito».

Inoltre, secondo la suprema corte (sentenza del 5 Marzo 2007, n. 5006): «lo sconto è una componente che incide direttamente sul prezzo della merce compravenduta o del servizio scambiato riducendone l'ammontare per le singole operazioni compiute». Definendo dunque lo SCEC come "sconto incondizionato" l'Agenzia delle Entrate conclude: «1. ai fini delle imposte dirette, i buoni ricevuti rappresentino 'abbuoni passivi' da porre in diminuzione dei ricavi conseguiti nel periodo d'imposta, ai sensi dell'art. 2425bis del Codice Civile, cui occorre fare riferimento anche per la determinazione del reddito imponibile ai sensi dell'art.83 TUIR (si tratterebbe invece di 'abbuoni attivi' ove si fossero ottenuti sconti per le forniture ricevute nell'esercizio d'impresa); 2. ai fini dell'IVA, occorrerà fatturare unicamente i corrispettivi monetari ricevuti per le forniture effettuate, ai sensi dell'art.13, comma 1 del menzionato D.P.R. n.633 del 1972».

Il secondo interpello prodotto da Tintori riguarda il QUINC (Agenzia delle Entrate Interpello N. 909-651/2013 - Prot. N. 909-4953/2014, Bologna, 3 Febbraio 2014). Nel caso della rete QUINC, però il buono sconto 'incondizionato' era valorizzato in unità di credito virtuali. Il peculiare funzionamento di tale circuito associava caratteristiche proprie del circuito di compensazione con quelle di un circuito di buoni sconto. Riportiamo alcuni estratti dell'esito positivo dell'Agenzia delle Entrate: «l'istante potrà accettare i buoni virtuali "QUINC" per il pagamento parziale del corrispettivo afferente i beni venduti fino ad un massimo del 30% del prezzo praticato (...) Infatti, ogni impresa aderente potrà vendere i propri prodotti e servizi alle altre aziende aderenti al circuito applicando uno sconto volontario. Tale sconto sarà quantificato in unità di conto virtuali utilizzabili all'interno del circuito per l'acquisto di beni o servizi. Il progetto non prevede la creazione di una moneta cartacea, bensì le aziende che applicano sconti ad altre imprese hanno

virtualmente la possibilità di utilizzare un uguale importo di sconti per acquisti nell'ambito del circuito. Ciò senza obbligo da parte degli aderenti, ma sempre su base volontaria (...) fermo restando che i buoni virtuali non potranno mai essere convertiti in denaro ovvero rimborsati (...) Si ritiene quindi che la consegna del buono configuri uno sconto quando consente riduzioni parziali di prezzo (fermo restando che il mancato pagamento non deve comunque essere connesso ad un'obbligazione di terzi, perché in tale ipotesi si sarebbe in presenza di un'integrazione di corrispettivo (...)) Alla luce dei chiarimenti giurisprudenziali la scrivente ritiene che l'operazione descritta nell'interpello presenti le caratteristiche dello 'sconto incondizionato', manifestandosi quale riduzione di prezzo praticato al cliente e senza che ciò sottenda alcuna controprestazione o condizione».

Concludendo, il buono SCEC è equivalente ad un buono sconto incondizionato. La cessione di beni a titolo di sconto, premio o abbuono non concorre alla determinazione della base imponibile (art.15 c.1 n. 2 D.P.R. n. 633/1972). Se lo sconto è incondizionato previsto dal contratto, la base imponibile è immediatamente determinata al netto dello sconto; non deve essere rilevato contabilmente. Dunque, è lo sconto comunemente inteso che emerge in fase precontrattuale e viene definito prima dell'emissione della fattura di acquisto o di vendita.

Riferimenti

<http://www.arcipelagoscec.net/chi-siamo/>

Francesco Amendola, Prolegomeni economici a una comunità solidale, Università degli studi di Siena, Facoltà di lettere e filosofia, Tesi di Laurea, 2010. Link: http://www.socioeco.org/bdf_fiche-document-2015_it.html

Scheda 3: Sardex

Sardex è una moneta complementare lanciata in Sardegna nel 2010 come risposta alla crisi finanziaria del 2008 ed è attualmente considerato uno dei casi di maggior successo nell'ambito dei sistemi di credito collaborativo in Italia e nel mondo.

Alla fine del 2018, Sardex comprendeva circa 4000 membri (imprese e liberi professionisti) per un valore (volume aggregato delle transazioni) di circa 87 milioni di euro, con 58 dipendenti e 29 collaboratori esterni (Tarozzi, 2019).

Sardex è una moneta complementare elettronica che nasce per facilitare gli scambi tra piccole e medie imprese sarde; è progettata per operare in parallelo con l'Euro aumentando la liquidità nel mercato e per accrescere la velocità di circolazione all'interno dell'isola. Strutturato come un sistema di "credito mutuale"; viene definito anche sistema a "somma zero", nel senso che ogni transazione viene riportata come un'eccedenza di credito per il venditore e un debito di pari importo per l'acquirente, mentre l'accumulo di credito aggregato tra tutti i clienti membri è pari a zero.

Sardex S.p.A. è l'ente giuridico che monitora il mercato, garantisce il rispetto dei termini contrattuali da parte dei membri aderenti, mantiene il sistema informativo necessario al funzionamento della rete, garantisce il supporto tecnologico e l'eventuale assistenza degli aderenti. Il sistema comprende imprese che rappresentano quasi tutti i settori dell'economia sarda e si estende in tutto il territorio regionale.

Il network Sardex è aperto a tutte le imprese attive sul territorio sardo che siano state riconosciute come legalmente ed economicamente adeguate alla partecipazione al circuito. Quando un'azienda aderisce al circuito Sardex firma un contratto, impegnando una certa quantità di euro o un ammontare di beni di valore equivalente, al fine di ottenere delle linee di credito. Tale ricchezza impegnata è usata come collaterale nel caso il membro non ottemperi ai propri obblighi contrattuali. Il cambio valutario tra euro e crediti Sardex non è esplicitamente consentito, sebbene le imprese si impegnano contrattualmente a mantenere i prezzi in crediti Sardex con un'equivalenza 1:1 rispetto all'Euro. Ogni membro Sardex è libero di commerciare in Sardex o meno e di lasciare la rete a condizione che il suo bilancio sia uguale a zero, dunque vendendo (se negativo) o acquistando (se positivo). Infine, è importante sottolineare che non viene applicato alcun tasso di interesse, positivo o negativo, una decisione progettuale volta ad aumentare la circolazione del credito Sardex e il suo utilizzo come mezzo di scambio.

Informazioni provenienti da strumenti monetari che tracciano le transazioni effettuate nell'economia reale non sono comunemente disponibili. La disponibilità di questo nuovo tipo di dati, nel caso di Sardex, consente un'innovativa analisi dei flussi economici. In quanto sistema di credito mutuale, Sardex ha peculiarità che la rendono non analizzabile attraverso i tipici modelli macroeconomici, al punto da sfidare le consuete teorie sulla moneta (Wallis et al., 2017). Innanzitutto, l'accumulazione prolungata di capitale viene scoraggiata garantendo un ottimale livello di velocità di circolazione, infatti l'accumulazione prolungata di debiti e crediti è proibita. Inoltre, il problema della doppia coincidenza di domanda e offerta è un elemento di incertezza con cui gli intermediari Sardex si confrontano quotidianamente, favorendo accordi multilaterali e stimolando un flusso informativo costante tra i membri.

Tale costante lavoro di brokeraggio si riflette sull'evoluzione della rete, che è possibile studiare da un punto di vista quantitativo, attraverso strumenti di network analysis che ne identificano la peculiare struttura e le relative dinamiche (Iosifidis et al., 2015). Secondo uno studio pubblicato su Nature (Iosifidis et al. 2018), la presenza e la partecipazione del singolo individuo a motivi ciclici è positivamente associata alla performance (sia globale che del singolo partecipante). La presenza e la prevalenza di tali motivi ciclici è una peculiarità del sistema, come la prevalenza di motivi ciclici nella rete, è possono essere descritti come transazioni tra imprese che chiudono un ciclo economico. Ad esempio, A vende a B, B vende a C, ed infine C vende ad A. I motivi ciclici sono sempre più numerosi nella rete economica di Sardex ed un sottoinsieme di nodi gioca un ruolo centrale nella loro esistenza.

Tale osservazione potrebbe corroborare l'intuizione comune sull'importanza di operazioni circolari per la stabilità dei sistemi economici reali (Lucarelli S. et al., 2016), che sono di gran lunga più strutturalmente necessari in questi sistemi chiusi di credito mutuale, ed in linea con l'effetto controciclico macro-stabilizzante teorizzato in precedenti studi (Mayer R., 2015).

La fiducia degli utenti verso una moneta complementare è probabilmente l'elemento più importante per la sua corretta ed efficace funzionalità. La presenza di tali cicli nella rete può essere letta come un indizio di successo economico. Nello specifico, l'esistenza di molti nodi appartenenti a cicli (anche di notevole lunghezza) può indicare sia fiducia tra i membri stessi (es. presenza di espliciti accordi multilaterali), sia fiducia dei membri nei confronti dell'intera rete. Sardex sin dalle origini ha dedicato attenzione alla costruzione del circuito: l'azione dedicata dei Community Trade Advisors (costruttori di comunità) ha il compito di

reclutare nuovi membri in grado di soddisfare le esigenze del network. Ad essa si affianca l'attività di brokeraggio tesa ad assicurare una gestione equilibrata dei flussi economici all'interno del circuito.

Nel 2013 Sardex ha avviato l'espansione delle proprie attività oltre i confini isolani: ad oggi è presente in altre 14 regioni italiane attraverso la gestione (diretta o indiretta) di nuovi circuiti o mediante la presenza di partner locali. Dal 2019 è in corso una riorganizzazione delle attività tesa a centralizzare la gestione tecnologica, le funzioni di brokeraggio e di amministrazione, demandando al livello territoriale la costruzione della comunità e le attività di marketing. Inoltre, è in via di sperimentazione un sistema che consente le operazioni inter-circuito (denominato provvisoriamente OltreNetwork) per reperire beni o servizi non disponibili all'interno del circuito di appartenenza. Negli anni, il raggio d'azione di Sardex s.p.a si è esteso al di là dell'ambito B2B: prodotti business to consumer e business to employee ("Bisoo") e linee di credito per le PMI (Efficio+) collegati al credito mutuale Sardex sono stati sviluppati e testati nel contesto isolano. È in previsione che tali prodotti vengano progressivamente proposti anche nei circuiti regionali collegati (Tarozzi, 2019).

Aspetti giuridici

Il Codice Civile italiano prevede la possibilità di reciproco trasferimento di beni o servizi, in quanto trattasi di 'permuta'. L'art. 1552 del codice civile recita: «La permuta è il contratto che ha per oggetto il reciproco trasferimento della proprietà di cose, o di altri diritti, da un contraente all'altro».

In caso di permuta tra privati di beni immobili le tasse di trasferimento di proprietà verranno calcolate solo sull'immobile di maggior valore economico e poi suddivise equamente fra i due permutanti. In caso di permuta di beni mobili tra privati (autovetture, motociclette, etc...) il valore dei beni viene valutato attraverso la stima di alcuni parametri quali l'anno di produzione, lo stato in essere del bene, l'eventuale valore di immagine o valore di mercato.

Quando gli scambi avvengono tra operatori economici nell'esercizio di una impresa o nell'esercizio di arte o professione costituiscono operazioni imponibili ai fini IVA (art. 1 DPR 633/72). Si tratta di processi soggetti ad IVA (consegna dei beni e/o servizi, art. 2 e 3 DPR 633/1972). L'operazione di scambio o di baratto si qualifica fiscalmente come un contratto di permuta (art. 1552 C.C.), tali operazioni sono regolate dall'art. 11 e dall'art.13, comma 2, lett. d), del D.P.R. 633/1972.

Ai fini IVA è considerato un'operazione di permuta anche lo scambio di beni contro servizi o servizi contro servizi: attraverso l'art. 11 e dall'art.13, comma 2, lett. d), del D.P.R. 633/1972, si chiarisce che lo scambio di beni contro beni o servizi contro servizi che avvengano tra un elemento assoggettato ad i.v.a ed un altro i.v.a esente, rientra nelle regole della permuta. Le spese per la realizzazione della permuta vengono sempre divise in parti uguali fra i contraenti, salvo ovviamente diversa disposizione contrattuale.

Riferimenti

Iosifidis, G., Charette, Y., Littera, G., Tassioulas, L. e Christakis, N. (2015) Network Analysis of the Sardex Community Currency. Yale Day of Data, Paper 4.

Iosifidis, G., Charette, Y., Airoidi, Edoardo M., Littera, G. e Tassiulas, L., e Christakis, N. (2018). Cyclic motifs in the Sardex monetary network. *Nature Human Behaviour* 2 11 pp.822—829
<https://doi.org/10.1038/s41562-018-0450-0>

Lucarelli, S. e Gobbi, L. (2016) Local clearing unions as stabilizers of local economic systems: a stock flow consistent perspective. *Cambridge Journal of Economics*, Vol. 40, Issue 5, September 2016, pp.1397-1420.

Mayer, R., (2015) Localized Complementary Currencies: The New Tool for Policymakers? The Sardex Exchange System.
<https://ssrn.com/abstract=2653410>

Tarozzi, D. (2019) Una moneta chiamata fiducia, Chiarelettere.

Scheda 4: Commoncoin

Macao è un'organizzazione informale nata nel 2011, prevalentemente composta da artisti ed attivisti che condividono valori e obiettivi di ordine sociale, economico e politico. Nel 2012 la comunità si è stabilita presso l'ex Borsa del macello di Milano, un palazzo storico del diciassettesimo secolo all'epoca in totale stato di abbandono. Da allora, lo spazio ospita eventi, mostre, corsi regolari, workshops e spazi di co-working.¹⁶

Nel 2014 a Madrid, avviene l'incontro di Dyne.org con Macao, nell'ambito di una conferenza dal titolo "The New Abduction of Europe - debt, war and democratic revolutions". Pochi mesi dopo, presso la sede di Macao intellettuali ed attivisti si ritrovarono a discutere ed abbozzare il concetto di Commonfare (vedi Fumagalli e Braga, 2015). Il Commonfare viene concepito come un modello socio-economico alternativo in grado di soddisfare bisogni e desideri delle comunità territoriali attraverso diverse

¹⁶ Sito web di Macao, sezione "Chi Siamo", link: <https://www.macaomilano.org/spip.php?rubrique44>

forme di welfare partecipativo basato sulla solidarietà e le attività di cura (General Intellect, 2018).¹⁷

Quello stesso anno la comunità di Macao fu coinvolta nel progetto europeo D-CENT (Decentralised Citizens Engagement Technologies 2013-2016, <http://tools.dcent.project.eu>), per il quale l'organizzazione no-profit Dyne.org sviluppò un'applicazione open source chiamata Social Wallet API (SWA). Attraverso SWA, le comunità coinvolte (tra cui Macao) avrebbero avuto la possibilità di sviluppare e gestire una propria moneta sociale in formato digitale. La successiva partecipazione a PIE News (Poverty Income and Employments News, or PIE News 2014-2019, <http://pieproject.eu/>) per la creazione di una piattaforma di Commonfare ("welfare comunitario", www.commonfare.net), avrebbe consentito il proseguimento della sperimentazione.¹⁸

Il Commoncoin viene emesso per retribuire il lavoro svolto all'interno della comunità nella gestione degli spazi comuni e delle attività di interesse collettivo.¹⁹ L'emissione e la gestione dei Commoncoins viene descritta dettagliatamente da Sachy (2019, p.31-33). Ogni mese i gruppi di lavoro ricevono una quota di Commoncoin che possono utilizzare per coordinare le loro attività - ad esempio, la prenotazione di spazi e timeslots nel calendario può avvenire seguendo un preciso tariffario. I membri di Macao possono guadagnare Commoncoin prestando servizi di routine per la manutenzione dello spazio e collaborando alle attività scelte dai gruppi di lavoro. Per ogni attività remunerativa organizzata dal singolo gruppo di lavoro, il 40% dell'incasso viene trasferito alla cassa comune di Macao, mentre il 60% rimane alla cassa comune del gruppo.

¹⁷ Macao independent center for arts, culture and research: Working with Commonfare for the "Money of the Common" Chiara Bassetti & Marco Sachy, Università di Trento. Link: <http://sharingandcaring.eu/node/400>

¹⁸ Commoncoin. The digital complementary currency open source toolkit for the commonfare platform. Commonfare Book Series, Book N.3, Marco Sachy. Link: <https://zenodo.org/record/3048979#.X3IfvdMzaYV>

¹⁹ Per maggiori dettagli vedere anche: <https://networkcultures.org/moneylab/2019/02/25/infrastructures-for-future-ecosystems/>

Alla fine del mese, la cassa comune di Macao viene utilizzata per convertire in Euro i Commoncoin accumulati da alcuni dei membri che hanno diritto al cosiddetto “reddito di base”. Al fine di avere tale diritto di conversione, è necessario che il membro abbia accumulato una certa soglia di Commoncoin, che abbia offerto prestazioni lavorative per attività di routine e attività di uno o più gruppi di lavoro, ed infine che abbia partecipato alle assemblee settimanali.

L'intento del Commoncoin è quello di fornire al tempo stesso sia uno strumento di auto-gestione monetaria per remunerare le attività di servizio per il bene collettivo all'interno della comunità, sia fornire un “reddito di base” misurato in base al coinvolgimento politico del soggetto e al suo contributo nella gestione del bene comune (Sachy, 2019, p.34).

Riferimenti

General Intellect. 2018. “Commonfare or the Welfare of the Commonwealth.” In MoneyLabReader #2: Overcoming the Hype, 243-51. Amsterdam: Institute of Net Cultures.

<http://networkcultures.org/blog/publication/moneylab-reader-2-overcoming-the-hype/> .

Fumagalli, A. e Braga, E. (2015) La Moneta del Comune - la sfida dell'istituzione finanziaria del comune, Derive e Approdi

Commoncoin. The digital complementary currency open source toolkit for the commonfare platform. Commonfare Book Series, Book N.3, Marco Sachy. Link: <https://zenodo.org/record/3048979#.X3IfvdMzaYV>

Bibliografia generale

Bernabei, F. (2013), "La moneta complementare pubblica" Libro Verde

Celati, B. Le monete locali come strumenti giuridici per l'attuazione del principio di democraticità, in Rivista trimestrale di diritto dell'economia 3/2018

Corrons, A. (2018) Monedas complementaries com a eina de desenvolupament local, AMB

Criscione, T. (2013), Sistemi monetari alternativi, Tesi in Sviluppo Economico e Cooperazione internazionale, Università degli studi di Firenze

Fumagalli, A. e Braga, E. (2015) La Moneta del Comune - la sfida dell'istituzione finanziaria del comune, Derive e Approdi

Lietaer, B. Kennedy, M. e Rogers, J. (2012) People Money: The Promise of Regional Currencies, Triarchy Press

Perna, T. (2014) Monete locali e moneta globale, Altraeconomia

Pittau, M. (2003) Economie senza denaro, EMI

Ruzzene, M. Forms of money power, systemic crisis and alternative currencies: tackling the euro cage, in International Journal Complementary Currency Review 22/2018

Tarozzi, D. (2019) Una moneta chiamata fiducia, Chiarelettere